

# DOPPIOZERO

---

## Osservando il lato luminoso

[Robin Morgan](#)

26 Ottobre 2016

*Pubblichiamo la terza delle quattro poesie di Robin Morgan. [Qui](#) il saggio introduttivo di Maria Nadotti, [qui](#) la prima delle poesie da lei scelte e [qui](#) la seconda.*

Vivendo in un'epoca di agonismi scientifici,  
è facile scordare che un tempo  
ci avrebbero bruciate vive.

Sul serio, avrebbero bruciato me  
e quelle come me per così tante ragioni  
per così tante volte:  
per avere amato, non sposata, un uomo  
per avere amato una donna,  
perché donna.

Perché donna che ha imparato a leggere.  
Perché donna che ha imparato a scrivere.  
Per questo, adesso, perché ora tremo  
da Satana senza alcun dubbio posseduta.

Quelli che ci bruciavano vive  
sono ancora in giro. E come amano  
dare fuoco alle cose! Adesso  
appiccano incendi virtuali ai fondi di ricerca,

alle leggi che ci proteggono quando infine  
non riusciamo più a camminare in linea retta.

Il che porta alla mente una metafora – che cosa non lo fa? –  
di ciò che in fondo tutti quanti siamo; di ciò che accade  
quando non riusciamo più a camminare in linea retta.

È ben difficoltoso navigare la notte  
per le specie che si affidano ai segnali visivi.  
Già più semplice quando splende la luna,  
ma come fare nelle notti senza luna?

Be', le più modeste fra le creature,  
quelle che ci disgustano, gli scarabei stercorari,  
la strada la sanno trovare.

Rotolano palline di sterco, gli scarabei  
ad uso futuro, sì, come cibo – o per l'accoppiamento, a volte,  
come un dono. Radunato lo sterco, rotolano veloci la pallina  
lontano dall'ammasso, per impedire agli altri di rubarla.  
Tutto questo lo fanno muovendo in linea retta.

Studiandone il comportamento gli scienziati hanno scoperto  
che nelle notti di luna si muovono gli scarabei in linea retta  
e anche nelle notti senza luna – quando la Via Lattea si vede.  
Ma se il cielo è coperto, ma se gli scarabei  
portano fissate sulla testa minuscole visiere

che del cielo notturno negano la vista, eccoli vagare senza meta.

È questa, dicono, la prima ricerca che documenta  
l'utilizzo della luce galattica per l'orientamento nel regno animale.

E ho pensato:

- 1) Be', anche questa è scienza.
- 2) Che bello. Tutti quei fiammeggianti soli cosmici per indicare la strada alle più infime creature di un solo piccolo pianeta blu.
- 3) Molto meglio usarla così, la fiamma, che per una pira.
- 4) Guarda, soffiami una metafora nell'orecchio e ti seguirò in ogni dove.
- 5) Come dev'essere irritante avere una visiera fissata sulla propria testolina.
- 6) È possibile vagare con una meta?
- 7) Gli antichi egizi presentivano un simile talento negli scarabei stercorari quando li veneravano come sacri?
- 8) Così, anche se pretendiamo di essere umani, siamo tutti scarabei stercorari, che solcano la notte al bagliore di una gloria indifferente, celestiale.
- 9) Il punto è che loro trovano la strada.
- 10) In ogni caso, che bisogno c'è di camminare in linea retta?

Traduzione dall'inglese di Cristina Alziati e Maria Nadotti.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerti e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

